



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 49 nuova serie
N. 3
16 Febbraio 1979



Avviso importante

Avvertiamo tutti coloro che già ricevono il giornale con la formula «abbonamento collettivo» che se desiderano ricevere tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno possono farlo versando, sempre tramite la sezione o l'associazione che ha sottoscritto l'abbonamento collettivo, la sola differenza fra la quota già versata e il prezzo dell'abbonamento completo.

Esempio: se la sezione paga L. 1.600 per socio, chi desidera l'abbonamento a 22 numeri, pagherà solo L. 3.400 di differenza.

Nell'inviare l'elenco degli iscritti, le sezioni dovranno fare un segno accanto al nome, ed un richiamo a piede di pagina per segnalare i soci a cui vanno spediti tutti i numeri del giornale.

Tutto questo è possibile solo da ora, grazie al funzionamento del centro meccanografico TCI.

Una sottoscrizione

E' in atto presso la sezione del C.A.I. di Monza a favore della famiglia di Angelo Pizzocolo, il famoso «Bufera» morto in Grigna sotto una valanga, domenica 3 febbraio.

Chi volesse aderire all'iniziativa, si può rivolgere all'Accademico Carlo Casati, presso la sezione di Monza, via P. Reginaldo Giuliani 4b (C.A.P. 20052) oppure usare il conto corrente N. 39351/3 della Banca Commerciale di Monza - intestato C.A.I. Monza.

la composizione di copertina con le foto di Gualco, Roveran e Zardini vuole essere un omaggio ai nuovi abbonati del C.A.I. sezione di Verona e sue sottosezioni

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scardone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

27° Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «città di Trento» Trento - (Italia) 22-28 aprile 1979

Si svolgerà dal 22 al 28 aprile 1979 il 27° Festival internazionale del film di montagna e di esplorazione «Città di Trento» patrocinato dal Club Alpino Italiano e dal comune di Trento. Lo ha deciso nella sua ultima riunione il consiglio Direttivo, sentito il direttore Piero Zanotto. In quell'occasione è stato pure scelto il tema da discutere e sviluppare durante il consueto incontro alpinistico che affiancherà per la ventesima volta la rassegna cinematografica insieme ad altre manifestazioni tutte su argomenti specifici inerenti la montagna e l'esplorazione. Il tema sarà quello dell'Alpinismo attuale: alla ricerca di una identità. Si vogliono con ciò evidenziare le sfaccettature assunte negli ultimi anni anche a livello psicologico, spirituale, agonistico, dall'uomo-alpinista chiamato dalla propria passione a scalare per vie sempre nuove le pareti di roccia.

Anche a Trento l'anno del bambino

Le particolari tematiche del Festival che impegnano alla scoperta e al rispetto della natura d'insieme volta a evidenziare la vita e gli sport legati alla montagna, con particolarissimo riguardo, naturalmente, all'alpinismo, avranno il prossimo aprile, per l'Anno dedicato dall'Onu con attenta sensibilità sociale ai diritti del Bambino, una sezione aggiuntiva organizzata per tale scopo.

Si tratterà d'una serie di film del sovietico Alexander Zguridi, compreso l'ultimo, in anteprima mondiale (salvo le proiezioni avvenute in Urss), realizzato in India dal racconto di Rudyard Kipling «Rikki Tikki Tavi», «Nelle sabbie dell'Asia Centrale» (1942) presentato la prima volta a Venezia nel 1946 dove vinse un premio, sulla vita minima del deserto Kara-kum situato lungo un migliaio di chilometri nel Turkmenistan, quindi i lungometraggi a soggetto: «Zanna Bianca» (1944) da Jack London, «Storia di un gigante della foresta» (1954), «La montagna nera» (1970). Tutti inediti per lo schermo trentino.

Regolamento del Premio «Mario Bello»

Il premio «Mario Bello» 1979 (TARGA D'ARGENTO E L. 1.000.000) istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm., fra quelli ammessi al Concorso dal 27° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cineamatore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano («promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne»).

Una Giuria sarà nominata per l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

Premio Itas

E' stato confermato in due milioni di lire il Premio Itas di letteratura di montagna per un'opera edita in Italia, anche se di autore straniero, nel periodo dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1978, sul tema «l'Alpinismo in genere, ivi compreso lo sport dello sci e la spelcologia, nonché le guide alpinistiche».

Alla sua ottava edizione, il Premio Itas (Istituto Trentino Alto Adige per assicurazioni), sta riconfermando la propria affermazione in un campo editoriale specifico, servendo altresì di stimolo alla produzione di libri sempre più vicini ai temi appassionanti della montagna e degli sport ad essa connessi. Già numerose opere si sono allineate sul tavolo della giuria che sarà ancora presieduta dal prof. Manlio Goio di Trento, da Silva Metzeltin Buscaini, una delle due prime donne accademiche del Club Alpino Italiano, e dallo scrittore Mario Rigoni Stern. Tutti i volumi devono essere indirizzati, entro il 28 febbraio, alla Direzione del Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» (Casella postale 563, Trento).

Le decisioni della giuria saranno rese note il 15 aprile e il Premio sarà consegnato con cerimonia ufficiale durante il ventisettesimo Filmfestival che si svolgerà dal 22 al 28 aprile.



Trento 22-28 aprile
27° Filmfestival
Internazionale
Montagna
Esplorazione
«Città di Trento»

Spedizione alpinistica scientifica sul monte Kenia

È ritornata in Italia la spedizione scientifico alpinistica che ha operato nel massiccio del Kenia durante il periodo natalizio. Intensa l'attività svolta dai 13 alpinisti durante la permanenza di otto giorni al campo fisso Mackinder's: il giro del Monte Kenia effettuato in due giorni con pernottamento alla Kami Hut, la cima Lenana e la scalata del Batian attraverso il Nelion e la Porta delle Nebbie, quest'ultima realizzata dalla cordata: Claudio Moretti (C.A.I. Melzo) - Carlo Del Dot (C.A.I. Tirano). Si è trattato della prima cordata del 1979 a raggiungere la massima vetta del Kenia, m 5185 (Nel 1978 solo 22 cordate hanno effettuato la traversata). Particolarmente rilevante la campagna scientifica svolta da Claudio Smiraglia (C.A.I. Corsico) e da Emanuele Valentino (C.A.I. Tirano). I due geologi hanno compiuto interessanti rilevamenti di carattere petrografico e prelevato numerosi campioni ed il loro studio, al momento in elaborazione, porterà un valido contributo alla soluzione di alcuni problemi inerenti alla montagna come, ad esempio, la determinazione dell'altezza del vulcano originario.

Da Verona 2ª spedizione nel Caucaso

Dopo la positiva esperienza del 1976, il «Cesare Battisti» ritorna nel Caucaso, promuovendo uno scambio con 15 alpinisti sovietici, che visiteranno le Alpi nel mese di agosto.

Il sistema dello scambio presenta due notevoli vantaggi: il primo di ordine economico, in quanto la spesa dell'intero viaggio è data dal costo del soggiorno in Italia dei 15 alpinisti sovietici (al quale va aggiunto l'importo del viaggio da Verona a Mosca e ritorno); il secondo vantaggio è di ordine culturale e consiste nel poter conoscere più da vicino un popolo di cui si hanno notizie filtrate da due regimi e quindi poco attendibili.

Il rapporto diretto con gli alpinisti sovietici presso i loro campi e nelle loro case resta come un'esperienza fondamentale in questo tipo di viaggi e compensa largamente i disagi dovuti alla diversa mentalità e al diverso modo di andare in montagna.

La partenza degli alpinisti «battistini» è fissata per il 17 luglio con ritorno l'8 di agosto. La zona di operazioni è il lago Est del Caucaso Centrale; meta principale della spedizione il Kazbek di m 5.047 ed il massiccio dell'Adi Khokh le cui cime superano i 4.000 metri.

Argentina '78

organizzata in occasione 25° anno di fondazione del G.A.S. Verona

I componenti della spedizione, tutti alpinisticamente di estrazione veronese, sono: Marino Lena (capo spedizione), Nereo Marini (organizzatore, presidente del G.A.S.V.), Franco Baschera, Paolo Butturini, Romano Marchioni, Milena Onofri, Anna Pitotti, Romano Taicetta, Francesco Valori.

Partiti da Milano l'8 dicembre 1978 e raggiunta Mendoza il 10, si sono portati a Cruz de Canã. Risalita la valle del rio Tupungato hanno dovuto fermarsi circa 30 km, prima del luogo precedentemente fissato per il campo-base.

Per di più un mulo aveva perso il carico con le piccozze. A quel punto si è dovuto scegliere di salire la cresta Nord anziché la parete Est, e favorendo da parte degli altri la salita di due soli componenti pur di raggiungere la vetta. Marino Lena e Franco Baschera, il giorno 26 dicembre 1978, alle ore 19, dopo 13 ore di scalata, hanno così raggiunto la cima del cerro Tupungato (6800 mt) con una variante finale di 600 mt sulla parete Est (pendenze su ghiaccio fino a 60°). La spedizione è rientrata a Verona l'8 gennaio 1979.

Proposta per un alpinismo extraeuropeo

Siamo un gruppo di giovani di Bergamo.

Noi pensiamo che in campo extraeuropeo l'attività del C.A.I. sia nettamente inferiore a quella di altri Clubs stranieri.

Pensiamo sia importante l'esempio di Messner, ma riteniamo che senza spedizioni a livello nazionale, che permettano di acquistare esperienza, spedizioni frequenti e basate sulla capacità dei componenti, l'alpinismo italiano resti «tagliato fuori» da quello mondiale. Ripetiamo che non bastano gli esempi dei solitari o quasi, perché la «base» si allarga sempre più attorno a valori e livelli oramai vecchi e i problemi del C.A.I. da alcuni anni non sono più principalmente alpinistici. Noi proponiamo:

— che fra gli alpinisti si crei una collaborazione sui problemi extraeuropei anche senza passare dal sistema burocratico del C.A.I. e che superi le rivalità intersezionali;

— che gli alpinisti scelgano le mete ed i modi di raggiungerle e preparino le spedizioni;

— che qualsiasi problema venga vagliato esclusivamente dagli alpinisti attivi, magari consigliati da altri;

— che il C.A.I. venga tenuto al corrente degli sviluppi senza però possibilità di controllo.

Una volta risolto il problema spedizione riteniamo non vi sarà nessuna difficoltà a trovare i finanziamenti, anche personali, e la disponibilità del C.A.I. Vorremmo approfondire questo problema che certamente porterà nuova vita nel C.A.I. e invitiamo tutti gli alpinisti a scrivere o agli organi ufficiali del C.A.I., oppure al C.A.I. di Bergamo indirizzando alla Biblioteca, dove noi ci riuniamo.

Questa lettera è rivolta a coloro che praticano l'alpinismo per passione e credono nella sua evoluzione.

Paolo Panzeri

per i Giovani del C.A.I. di Bergamo

Spedizione sci-alpinistica in Cecoslovacchia

La scuola del C.A.I. Como organizza nel mese di aprile 1979 una escursione sci-alpinistica in Cecoslovacchia, sui monti Taira.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del C.A.I. Como, via Volta, 56 (aperta al martedì e al giovedì dalle 19 alle 20 e al venerdì dalle 21 alle 22,30).

Dolci avventure sui monti di casa nostra

Succede spesso che qualcuno mi dica: «Per te, ora, dopo le tue belle spedizioni, andare sui nostri modesti monti non saprà dirti niente». E subito mi viene come un moto di ribellione. Un'emozione intensa mi afferra con la visione della mia terra. Perché misurare tutto sul metro del successo? No, non è questa la mia ricerca. I miei passi si dirigono verso i sentieri solitari. Non è così che è fatto il mio cuore. La sua patria è l'incanto di un angolo di silenzio. Ecco, l'esigenza di uno spazio per l'anima, il bisogno della bellezza che accarezzi gli occhi. Un vivere caldo. E la mia terra mi circonda con braccia d'amore. Tutto per me s'è iniziato tra questi sassi del Carso tormen-

tato e questo golfo di vento. E corse felici tra zolle rosse di terra, vendemmie tra canti ed abbracci furtivi nelle vigne, sere contadine profumate di grano ed acquavite hanno composto il quadro della mia infanzia. Le cime delle nostre montagne hanno accolto le disperazioni e le illusioni fanatiche della giovinezza. E tutto rimane in me. Le colline appena abbozzate, di pietra, di quercioli e di pini, i dossi erbosi inspriti dalla bora, le valli odorose di semplicità, le campagne arruffate, le coste bianche di ruvidi scogli.

E vengono queste domeniche di inverni tiepidi e di piccolo vento. E non mi attirano le piste di neve aggredite dall'ansia di consumare i beni offerti dalla società tecnologica, ma cerco l'integrità di un paesaggio umile, non «valorizzato», ed il volto amato dell'Istria montana si offre disteso di inconsueta serenità. Vado errando per creste di sasso che si confondono col cielo e s'impregnano di libertà. Mi perdo per dorsi che ondano morbidi con un'erba bassa e dura che corre lasciata dal vento e s'intoppa su pietre aguzze e passa sotto rade pinete per arrestarsi sopra piane fonde. Giorni strappati al livido affanno di un tempo soffocato nell'ansia della città colpita da ondate di rumore e di sporco.

I monti di casa nostra, a cui ritornare nei momenti quieti di giornate invernali, quanto più che mai la pace abbraccia le cime. Orme di orsi sulla neve bagnata di sole sui pendii del monte Aquila ed una luce che pare annunciare la fine del mondo e del dolore, come un indistinto chiarore al di là di una nebbia piatta, calata a nascondere contorni e strade e che lascia solo un cielo in cui perdersi.

Ma quel giorno, sull'Alpe Grande, soffiava il vento del Nord. Veniva da quella lista di bianche montagne di neve oltre le colline e le lande carsiche. Le Steiner. Vedevo lo spigolo della Skuta, la cima del Grintovec e pareva un miraggio di purezza. Arrivava un'aria di gelo ed aveva la voce del mare tra i pini ai piedi del monte. A stare sulla cima ci si sentiva tagliare il viso, ma appena al di qua del crinale le pietre sapevano di caldo e la neve si scioglieva tra i ciuffi giallastri scoprendo cardi d'argento. La poesia nasceva dalla terra: l'estasi rapiva la mente come sulle cime deserte del Chitral, in Pakistan, l'abbandono era quello delle immense catene dell'Indu-Kush afgano. La bora sferzava addosso e spazzava i pensieri come nella pampa argentina e rombava possente come le acque ed i venti selvaggi nei cañons dell'Arizona. A due passi da casa, la mia terra mi accoglieva amica, con il suo canto di spazio, e mi teneva nel suo grembo.

Sui monti d'erba del Carso e dell'Istria, m'invadeva la gioia delle scalate sulla roccia verticale, l'esaltazione delle vette altissime dell'Himalaya, il raccoglimento dei mondi lontani. Perché l'unica impresa cara al mio cuore è la conquista dell'umiltà. Per accorgersi dell'esistenza delle altre creature viventi attorno, per imparare ad amare la vita e saperla rispettare in ogni sua espressione, per lasciarsi circondare di alberi e di sassi e di erba e di cielo e scivolare nell'armonia del tutto. E qui, alle spalle della mia città, ci sono tanti sentieri che portano a questa conoscenza. Ci vuole solo la concentrazione, silenzio. Ma la solitudine è di casa sulle nostre cime, non occorre fare tanta strada per andarle incontro. Basta una domenica, così, d'inverno, e strapparsi alla folla che invade strade e ristotanto e posti di ritrovo, sfuggire all'imprigionamento delle file di macchine e delle code agli impianti di risalita nei centri di sci. E andare, quasi in pellegrinaggio, a ritrovare il senso delle cose. Allora, sul Lanaro, o sulla Sbeunizza, sul monte Aquila o sull'Alpe Grande, si può vivere la grande avventura del silenzio. Non la fama di gesta eroiche, non la gloria di salite di sesto grado, ma la dura e pur dolcissima scalata su una cima da cui guardare in te stesso. Una cima su cui sostare con la meraviglia per quanto c'è ancora da scoprire.

Scendendo dall'Alpe Grande, il giorno scompariva presto nell'oscuro delle faggette. Corse di caprioli mi facevano fermare di colpo e si portavano via desideri indefiniti. Il profumo della terra si riassorbiva col freddo dell'ombra. Il sentiero correva sul fianco dei monti e sprofondava nei boschi, mentre i rami già scuri di notte si incurvavano sopra a racchiudere un mondo sorridente ed a custodire il dolce vagabondare verso la speranza. Le foglie delle querce, morbide di umidità, smorzavano ogni rumore di passi e mi sentivo sparire tra gli alberi e nel buio.

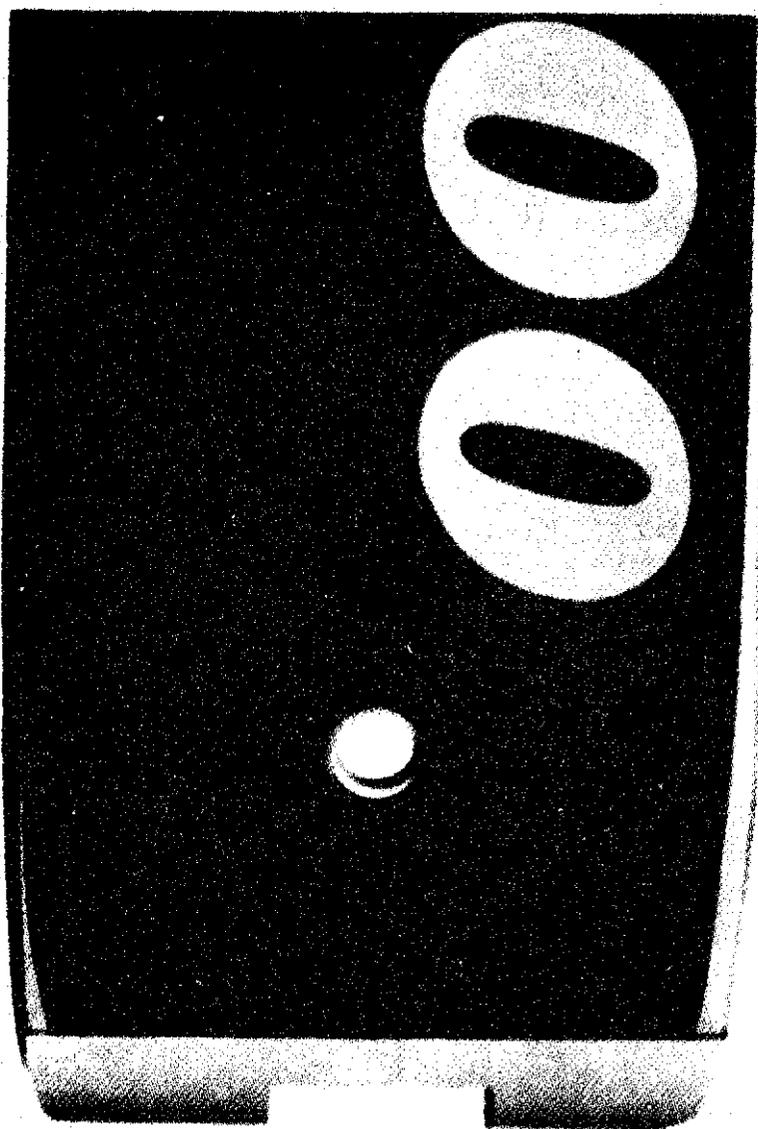
Bianca Di Beaco

(da «LIBURNIA» della Sezione del Club Alpino Italiano di Fiume)

Ogni paio di Maxel AL/8000 nasce addirittura con quattro buchi.

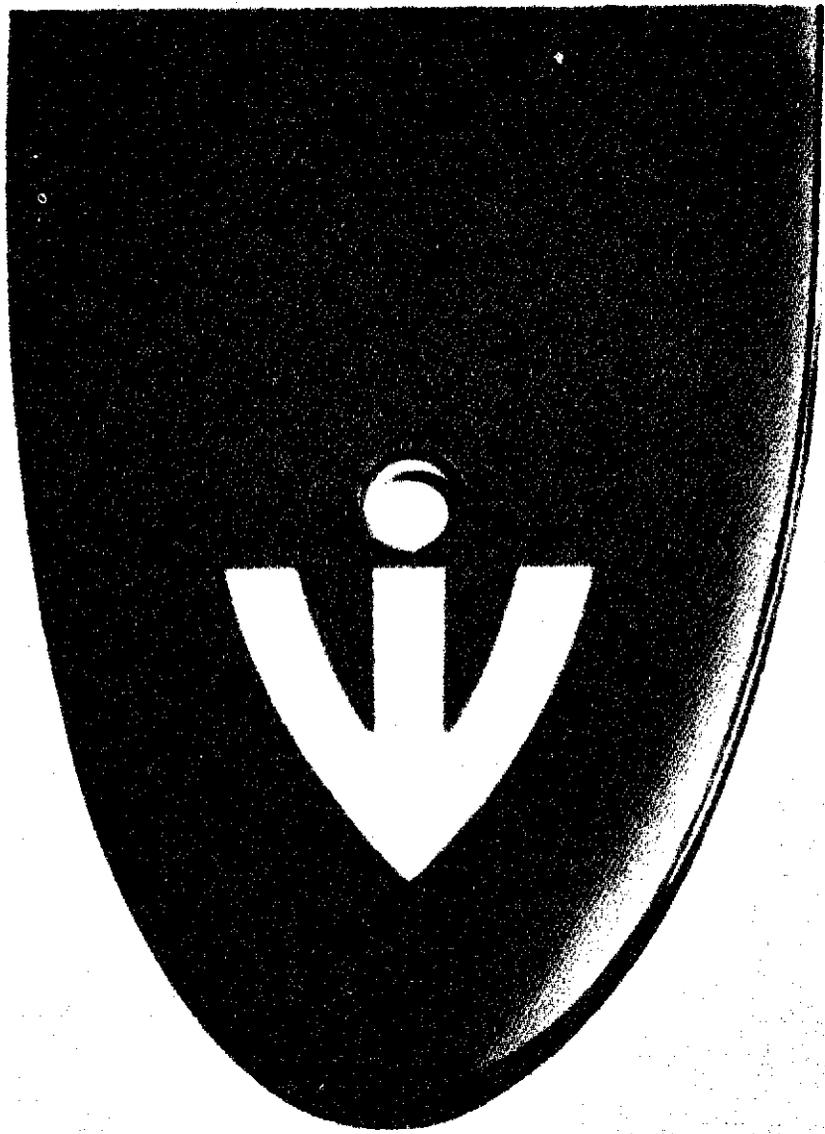
E non a caso. Questi buchi, che si trovano ciascuno all'estremità di ogni asta, possono essere uniti tramite due accoppiatori in lega leggera ed un telo anatomico, per formare rapidamente una slitta d'emergenza utilizzabile per il trasporto in parete, con elicottero, con teleferica e, ovviamente, sulla neve. Una bella garanzia per chi fa dello sci da alpinismo.

Ma gli AL/8000 sono soprattutto affidabili e sicuri. Infatti la scelta e l'impiego di materiali speciali conferisce loro doti di elasticità e di scatto, e un alto potere smorzante per la tenuta sui terreni accidentati.



**Tutti gli sci d
dovrebbero na**





a alpinismo scere col buco.

Inoltre sono leggeri, e quindi facilmente trasportabili, ma resistentissimi, grazie alla combinazione di resine ABS, poliuretaniche ed epossidiche con laminati di fibra di vetro.

Hanno la soletta in politene, resistentissima alle abrasioni. E uno strato di vernice fluorescente li rende riconoscibili anche da lontano. Infine, sono muniti di una tacca

in coda per l'applicazione delle pelli di foca. Anche stavolta, come vedete, la Maxel ha fatto le cose sul serio.

Per dare a chi scia ad alta quota degli attrezzi all'altezza di qualsiasi situazione.

Adesso che conosco gli AL/8000, vorrei ricevere gratis il manuale "Lo sci alpinismo", edito dalla Maxel.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Spedire a: MAXEL - Vallée d'Aoste
11010 GIGNOD (AO) LS

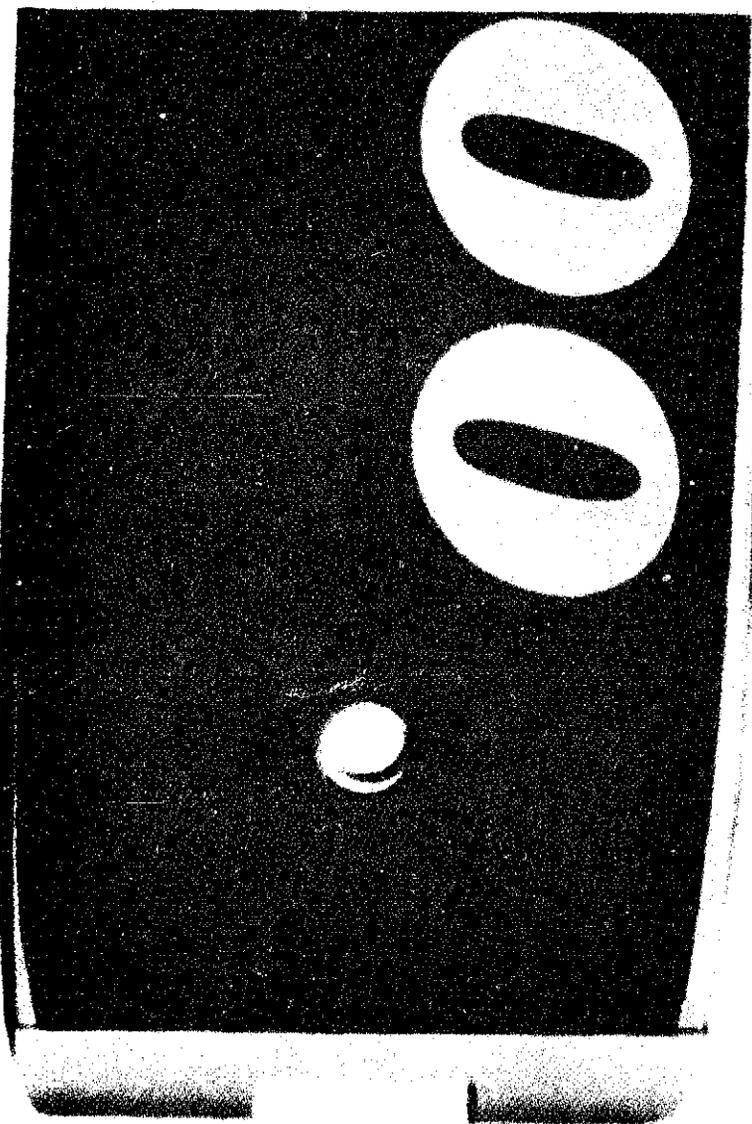
maxel
Un discorso serio sullo sci.



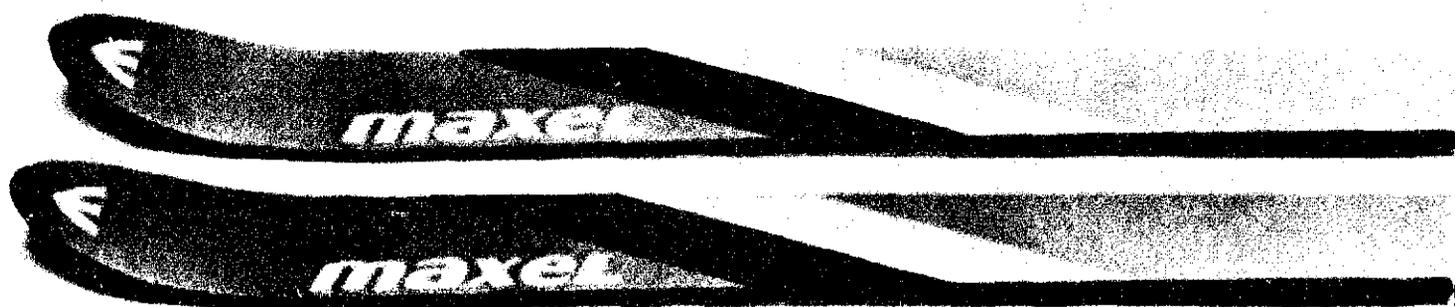
Ogni paio di Maxel AL/8000 nasce addirittura con quattro buchi.

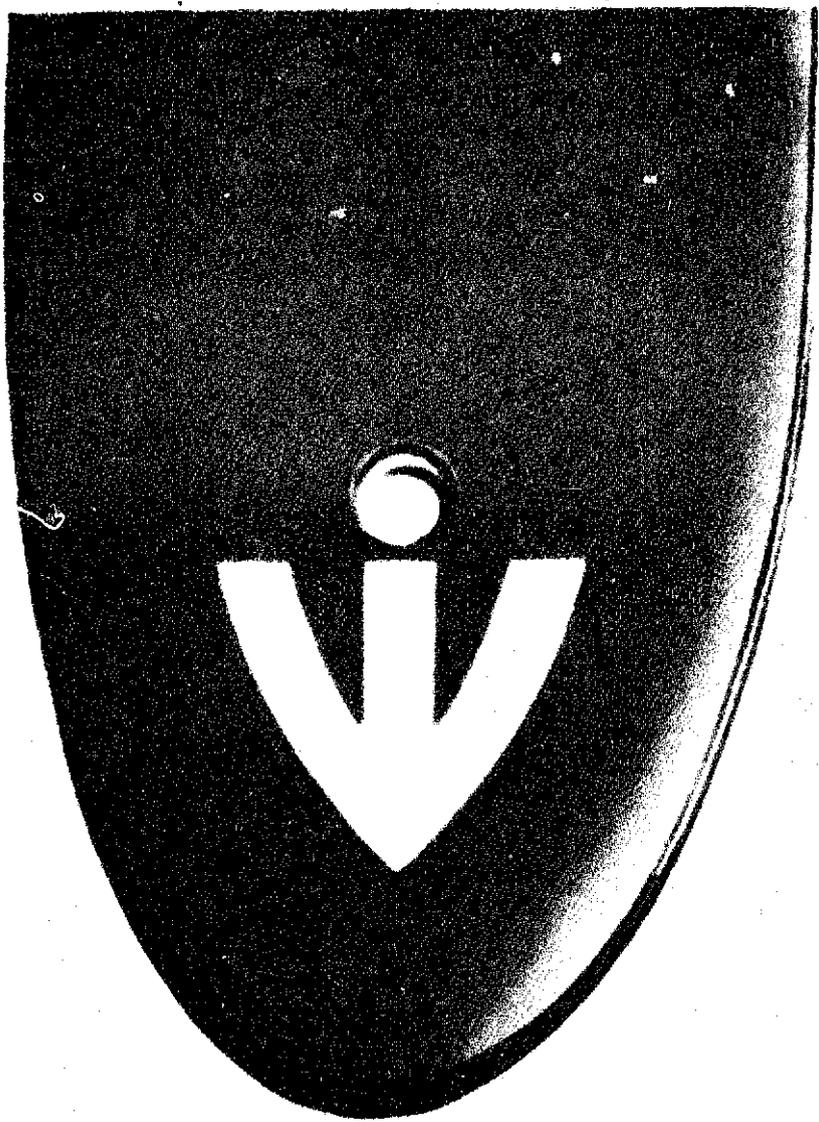
E non a caso. Questi buchi, che si trovano ciascuno all'estremità di ogni asta, possono essere uniti tramite due accoppiatori in lega leggera ed un telo anatomico, per formare rapidamente una slitta d'emergenza utilizzabile per il trasporto in parete, con elicottero, con teleferica e, ovviamente, sulla neve. Una bella garanzia per chi fa dello sci da alpinismo.

Ma gli AL/8000 sono soprattutto affidabili e sicuri. Infatti la scelta e l'impiego di materiali speciali conferisce loro doti di elasticità e di scatto, e un alto potere smorzante per la tenuta sui terreni accidentati.



**Tutti gli sci d
dovrebbero na**





Inoltre sono leggeri, e quindi facilmente trasportabili, ma resistentissimi, grazie alla combinazione di resine ABS, poliuretaniche ed epossidiche con laminati di fibra di vetro.

Hanno la soletta in politene, resistentissima alle abrasioni. E uno strato di vernice fluorescente li rende riconoscibili anche da lontano. Infine, sono muniti di una tacca

a alpinismo scere col buco.

in coda per l'applicazione delle pelli di foca. Anche stavolta, come vedete, la Maxel ha fatto le cose sul serio.

Per dare a chi scia ad alta quota degli attrezzi all'altezza di qualsiasi situazione.

Adesso che conosco gli AL/8000, vorrei ricevere gratis il manuale "Lo sci alpinismo", edito dalla Maxel.

Nome

Cognome

Indirizzo

Spedire a: MAXEL - Vallée d'Aoste
11010 GIGNOD (AO)

maxel
Un discorso serio sullo sci.



Prime Ascensioni

Ailefroide Occidentale Parete Ovest - via Diretta

Data 30 agosto 1978

TD inf. 700 metri
9 ore dalla crepaccia terminale
(con la via in brutte condizioni)
11 ore dall'inizio del Glacier Long (1000 metri)

8 chiodi e numerosi nuts di tutti i tipi.

Primi salitori:

B. Francou
G.C. Grassi
J. Robbe

Attacco: risalire il Glacier Long fino a circa 3200 metri, prima della seconda crepaccia di ghiaccio (circa 300 metri dall'inizio - 2 ore).

Fra una rampa ascendente, che raggiunge il Pilastro Diagonale, a sinistra e un lungo canalone, normalmente in ghiaccio, a destra (delimitato da un bel pilastro sulla sua destra), si può vedere un netto sperone di gneiss compatto e scuro. Si attacca a metà fra la rampa e il canalone, al livello di una fessura obli-

qua verso sinistra. Seguirla su due lunghezze e ritornare a destra risalendo 50 metri verso il filo dello sperone che si segue allora fino la sua sommità (sostenuto 3°, 4° e 4°+). Si arriva contro il risalto mediano grigio-verde di 200 metri, limitato alla sua base per una lunga rampa ascendente verso sinistra. Seguirla per due lunghezze e mezzo, attraversare due camini ghiacciati e salire sul lato sinistro della seconda su 30 metri (4° e 5°). Una piccola rampa comoda a sinistra, poi una traversata ascendente a destra su delle rocce verticali rosse, riporta sul camino (5° esposto). Seguirlo per 30 metri poi uscire su un muro strapiombante a destra (4°+ e 5°). Pervenire allora alla sommità del risalto, da dove la parete si inclina (ore 5,30 dalla crepaccia terminale).

Raggiungere con 4 lunghezze, tirando leggermente sulla destra una torre quadrata caratteristica (3°) che si supera a sinistra (4°). Continuare su un terreno più delicato in obliqua verso la destra, attraversando un canale di neve e salendo un piccolo risalto rosso per un diedro delicato e verticale (4°) per raggiungere finalmente la cresta sommitale a 50 metri dalla cima dell'Ailefroide Occidentale (ore 5,30 della sommità del risalto di 200 metri).

Via molto bella, varia; su buonissima roccia (eccetto gli ultimi 100 metri) che può diventare classica. È sorprendente che non sia stata aperta prima perché è molto evidente.

Pelmo parete Sud - Ovest direttissima alla parete centrale

Data: 15-16-17 settembre 1977 e 2 ottobre 1977

Dislivello: 650 m
Diff. 6°+ arrampicata mista

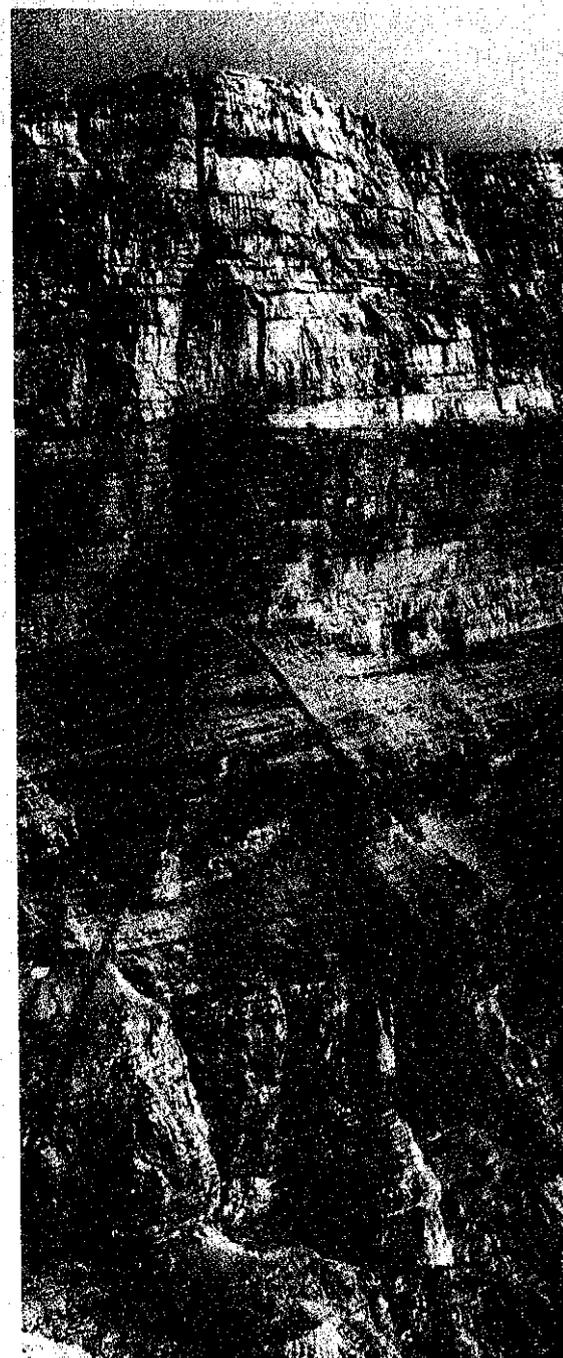
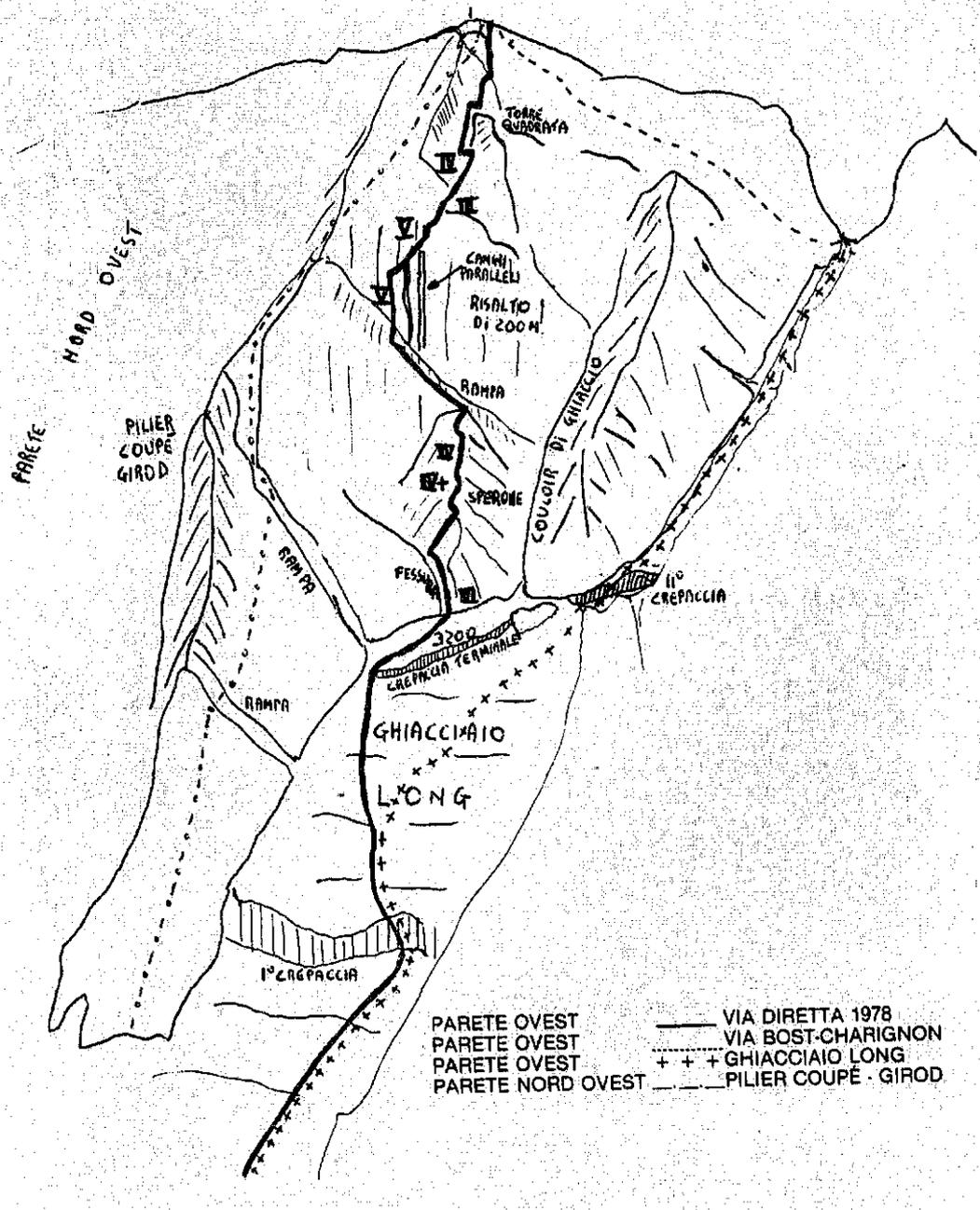
Miotto Franco - CAI Longarone
Bee Riccardo - CAI Belluno
Groaz Giovanni - CAI SAT Trento

La via sale più o meno sulla verticale dell'unico colatoio nero che solca la parte terminale della parete, nella parte centrale della stessa.

A parte lo zoccolo, le vere difficoltà si concentrano negli ultimi 300 metri della muraglia, costituiti da una parete grigio gialla, che si supera in arrampicata libera con difficoltà dal 4° al 6°; la parte centrale costituita da una placca gialla, con numerosi tetti, che si supera in arrampicata mista con prevalenza di artificiale, con difficoltà estreme. Infine l'ultima parte costituita da un colatoio nero verticale e strapiombante chiuso da un lungo e forte strapiombo che immette nel camino terminale che porta alla vetta; tratto che si supera in arrampicata mista con prevalenza in libera; difficoltà dal 4° al 6° e A2.

Si arriva all'attacco salendo lungo il ghiaione che da SO porta alla forcella tra Pelmo e Pelmetto; giunti

AILEFROIDE OCCIDENTALE



ad una strozzatura dello stesso si attacca sulla destra un canalino.

Zoccolo: metri 350 (difficoltà fino al 5°); si sale lungo il canalino fino all'imbocco di una gola, quindi in salita verso destra fino ad un salto di roccia verticale e a fasce, su per essa, quindi traversare verso sinistra per una cornice pervenendo ad un caratteristico torrione a forma di punta di lancia; si arrampica su ottima roccia sulla sinistra del torrione per un diedro, quindi attraversare a destra alcuni metri pervenendo ad uno strapiombo, lo si supera verticalmente e si raggiunge una cengia.

Si attraversa a destra facilmente e si supera verticalmente un salto di roccia che porta ad un canalino ghiaioso facile da risalire e per esso in breve alla base della parete giallo grigia (preparato un ottimo posto da bivacco sotto un tetto.)

Parte superiore. Si sale verticalmente per 3 lunghezze su roccia abbastanza buona, lungo una evidente traccia, per caminetti e fessure pervenendo ad una cengia alla base della muraglia gialla. (Preparato un ottimo posto da bivacco, sotto un grande tetto tutto sulla sinistra della stretta cengia sulla verticale del colatoio); (110 m, dal 4° al 6°).

Dall'uscita dello strapiombo si attraversa per cengia a destra per 20 metri e si giunge così alla base di un diedro giallo. Si sale per esso in obliquo a sinistra ed in arrampicata libera per una trentina di metri (dal 4° al 6°). Si prosegue in artificiale superando sulla sinistra una grande lama staccata, quindi in obliquo a destra superano dei soffitti sul punto più debole e si perviene poi sotto un tetto più grande.

Sotto il tetto verso sinistra con una bellissima attraversata si perviene ad un terrazzino sotto una liscia placca inclinata, che si supera lungo un'esile fessurina in arrampicata mista (5° a A1) uscendo su una cengia sotto un enorme tetto.

Il tetto a forma di mezzaluna, che si trova sopra una parete gialla strapiombante di 15 o 20 metri va superato al suo termine sulla sinistra per una spaccatura a V.

Ci si previene in arrampicata artificiale molto difficile da chiodare lungo delle esili fessurine friabili, verticalmente per una decina di metri, fino sotto un piccolo tetto, quindi si attraversa sotto lo stesso a sinistra per 6 o 7 metri giungendo poi con un passaggio di 6° su un piccolo terrazzino, (assicurazione su chiodi a pressione). Quindi si diritta fino sotto un'altro tetto, attraversare verso destra fino a raggiungere la spaccatura a V del tetto, per essa si supera il tetto, (faticoso ma stupendo passaggio) e per una fessura verticale si giunge sotto un'altro tetto al posto di recupero. Si attraversa per 1 metro a sinistra raggiungendo finalmente il colatoio nero che solca la parte terminale della parete. La lunghezza di questa seconda parte è di circa 110 metri.

Salire verticalmente per il colatoio per circa 25 metri (5° e 6°) fino ad una cengia sotto l'impressionante strapiombo giallo lungo 35 metri; lo si supera inizialmente per un tratto in arrampicata artificiale A2, quindi un tratto in arrampicata libera 5°, poi si supera in artificiale un tetto rientrando sopra di esso. Quindi in libera fin sotto il secondo tetto, in artificiale esso, con l'uscita sul camino in libera: 6°.

A questo punto con una lunghezza di corda nel camino si esce in cresta (4°+ con due strapiombi di 5°+). Lunghezza di questo tratto 90 metri circa.

Materiale usato: 90-100 chiodo normali, 5 chiodi a pressione di cui 3 di assicurazione e 2 di progressione, 6 cunei di legno alcuni pezzi di legno incastrati per imprigionare cordini.

Via molto impegnativa sia per i passaggi in libera che artificiale; roccia a tratti molto compatta e a tratti friabile; ambiente molto severo, esposizione continua ed impressionante, recuperi per la gran parte su staffe.

Per i primi ripetitori: Vasto assortimento di chiodi in particolare sottilissimi, prevedere sicuramente almeno un bivacco, portarsi parecchia acqua.

Tempo impiegato: circa 30 ore di effettiva arrampicata più 3 bivacchi.

Gruppo Presanella Cima Piccolina m 2650 Parete Sud-Est

Nuova Via dedicata a Clemente Maffei Gueret.

Data: 4 settembre 1977

Percorso di salita: 200 m, di cui 120 m 4°-5°-Roccia buona

Tempo impiegato: 3.30'

Chiodi usati: 14, lasciati 11.

Primi salitori:

Beltrmi Tarcisio

Pedretti Mario

Beltrami Luciano

Povinelli Diego - Sez. di Pinzolo

La parete Sud-Est della suddetta Cima, presenta un marcato diedro centrale divisore della parete. La Via si svolge sulla destra del grande diedro, unico problema rimasto insoluto.

Per giungere all'attacco si percorre il vecchio sentiero, che parte dalla malga Valina D'Amola, quindi si devia in una gola morenica sulla sinistra adiacente alla parete (1 ora). Attaccare circa 30 mt. a destra del diedro. Per diedrini e fessure poco marcati dopo 30 mt. si raggiunge un esiguo terrazzino (4°+).

Proseguire per una fessura frontale al terrazzino, portarsi sulla destra per poi ritornare sulla direttiva (5°). Direttamente su uno sbalzo di roccia, proseguire 40 m su placca a sinistra dello spigolo (5°+), (limitate e insicure possibilità di chiodatura). Continuare su facili rocce fino ad una placca poco appigliata, superarla direttamente 30 m (4°-5°) uscendo sulla grande cengia. Terminate le difficoltà si continua in un canale, sulla sinistra, su facili rocce, prendendo la cresta sulla destra in cima.

Dolomiti di Brenta Massiccio di Cima Brenta Cima Brenta 3150 m

Nuova Via per il Pilastro Nord

Data: 11 agosto 1977

Lungh. 350 m

Diff. 4°

Chiodi usati 6 lasciati 4

Tempo impiegato: ore 4,15

Andreolli Marcello

Bazzi Roberto

Casiraghi Jacques

La via si svolge lungo lo spigolo di quel grosso contrafforte roccioso che separa lo scivolo Nord della vedretta pensile.

Arrampicata esposta e divertente.

Dal rif. Tuckett si risale la vedretta di Brenta Inferiore fino alla Bocca di Tuckett ed innalzandosi sulla destra (utili i ramponi) ci si porta alla base della parete anzidetta (ore 1,15).

Si attacca sulla parte destra del pilastro nel punto più basso della neve.

Con delicato passaggio, dalla neve che è staccata dalla roccia di circa 1 m, si attacca la parete lungo una fessurina levigata, che dopo 2 o 3 m si fa più articolata (chiodo lasciato - 4°), sino a raggiungere, obliquando verso sinistra, una comoda cengia.

Ci si sposta per 3 o 4 m a destra aggirando uno spigolo; indi si sale lungo la roccia articolata ed inizialmente friabile dello spigolo stesso fino ad un'altra cengia.

Si traversa verso sinistra per circa 10 m fino ad un evidente fessura diedro che si risale con arrampicata esposta per circa 35 m (1 chiodo - 4°).

Ci si innalza ora verticalmente su rocce facili indi per una parete verticale fino ai piedi di un nuovo diedro.

Lo si risale quasi interamente indi se ne esce a sinistra (1 chiodo 4°) e per rocce più articolate si tocca la vetta del torrione (ometto).

Ci si cala sul versante opposto per circa 20 m a corda doppia (cordino lasciato). Si risale dapprima a destra dello spigolo, indi sul filo dello stesso per facili rocce fino alla calotta nevosa della cima.

Prealpi Trentine Gruppo Monte Baldo Corno della Paura (1518 m) Spigolo est- sud est

Primi salitori:

R. Cobelli

S. Pedretti

P. Gessi

A. Bonu (sez. di Salò - 1976).

Dall'abitato di Brentonico (TN) si prende la strada che conduce alla località turistica «La Palsa». Da lì si raggiunge in macchina (o quasi) la cima del Corno della Paura: promontorio roccioso che dal piano dei pascoli sprofonda nella val d'Adige, versante orografico ds, sopra l'abitato d'Avio.

Percorrendo una vecchia strada militare e scendendo un ghiaione si giunge alla base della parete.

Si attacca una fessura erbosa, su roccia inclinata (3°, 3°+) per tre lunghezze, fino ad una cengia leggermente rientrante nella parete a ds dello spigolo.

A metà della cengia vi è un diedro leggermente strapiombante (lasciato un cuneo per staffa, A1), si sale il diedro per ca. 7-8 m; si attraversa a ds per ca. 3 m, raggiungendo uno spuntone friabile (A1) che porta a una cengia erbosa.

La cengia viene attraversata obliquamente verso sn. Si attacca la parete verticale lungo una fessura posta a sinistra di una ampia grotta (20 m, A2, 2 ch., lasciati). Quindi, per 10 m ca., su una serie di scalini erbosi. Si sale per altri 30 m ca. di roccia friabile (V), arrivando in vetta.



A sinistra il Pelmo, parete Ovest via Bee - Groaz - Miotto

A destra il Monte Baldo (foto Roveran)

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.
 Confortevolissimo per camminate, salite e discese.
 La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano,
 la scarpetta interna in pelle è foderata
 di pelliccia d'agnello naturale.

**han
wag**



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO

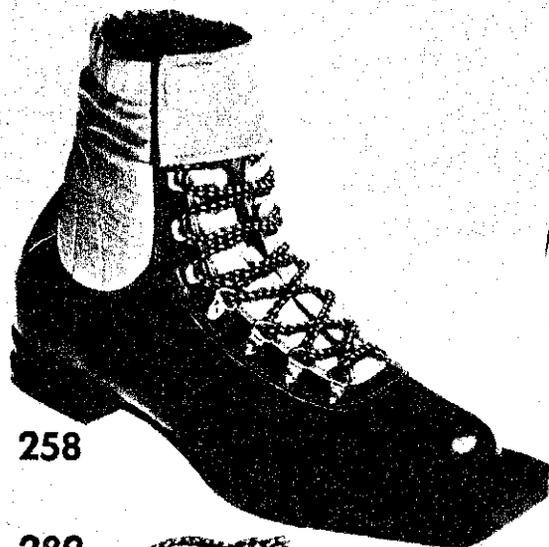
Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

Proposta Asolo Sport:

Asolo 4000, una scarpa da Sei Alpinismo e Fuoripista



Qualità e sicurezza in montagna



SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132

STACCAE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA, 31010 ASOLO (TREVISO).
 Riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione.

NOME _____
 PROFESSIONE _____
 INDIRIZZO _____

SCARPA

Sicurezza in montagna

Un numero sempre maggiore di alpinisti adotta in cordata il sistema di assicurazione tramite il nodo detto *mezzo barcaiolo*, già descritto sovente sulla nostra stampa specializzata. Un altro interessante articolo di W. Munter, apparso su Les Alpes, n. 12/Dicembre 1978, pagg. 233-236, corredato di numerosi schizzi, attira l'attenzione degli alpinisti che usano il *mezzo barcaiolo* anche sui punti seguenti:

1) Il moschettone utilizzato *non* deve avere forma triangolare, perchè in caso di caduta il nodo *si può strozzare* (e al limite rompere) nell'angolo acuto del moschettone. Usare perciò moschettoni tondi, a O, meglio se con vite di sicurezza.

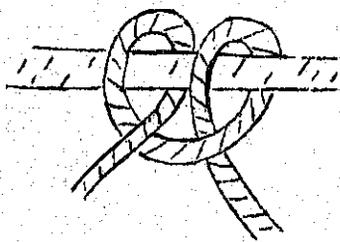
2) Fare attenzione a come si esegue il nodo, perchè è facile sbagliare. Il nodo consiste di due asole, una chiusa e una aperta; l'asola *aperta* deve sempre andare verso la mano di *chi assicura* (e non verso l'assicurato) e verso l'apertura del moschettone.

3) È consigliabile mettere *un cordino*, del diametro di almeno 7 mm (mai fettucce!) fra il chiodo e il moschettone su cui si assicura tramite il *mezzo barcaiolo*, anzichè mettere il moschettone direttamente del chiodo. Questo per rendere più dinamico il sistema e anche per evitare che la corda sfregghi contro la roccia in caso di strappo.

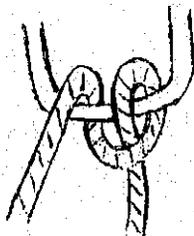
Vale comunque sempre la pena non dimenticare, qualunque sia il sistema che si voglia usare per l'assicurazione, che la regola fondamentale rimane quella di *uno o due buoni chiodo o ancoraggi di altro tipo alla fermata*, con un altro buon chiodo o ancoraggio entro due metri dalla fermata stessa.

Silvia Metzeltin

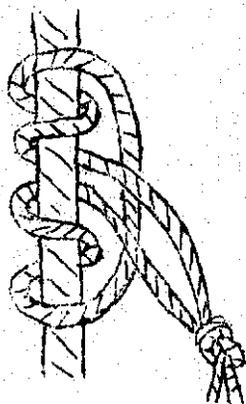
Nodo Barcaiolo



Nodo Mezzo Barcaiolo



Nodo Autobloccante (Prusik)



SETTIMANE SCI-ALPINISTICHE CON FORMULA SPESA TUTTO COMPRESO

- * Pasqua: «Haute Route» dei Parchi Nazionali Gran Paradiso - Venoise 12/16 aprile L. 165.000
- * «Raid»: Val di Rhemes / Valsavaranche / Gran Paradiso - 21/25 aprile L. 165.000
- * «Haute Route» del Parco Nazionale Gran Paradiso - 29 aprile / 4 maggio L. 185.000
- * «Raid» dei parchi Monviso - Gran Paradiso 13/22 maggio L. 170.000

Iscrizioni ed informazioni presso la Guida per la Natura e I.N.S.A. Gianni Tamiozzo
10080 Oglanico Canavese (Torino) - Tel. 0124/42779 (telefonare di giovedì)

Acconto caparra di L. 25.000 entro il 31 marzo 1979, pregasi comunicare il proprio nominativo, l'indirizzo ed il recapito telefonico.

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



scarpe da montagna per, trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan - via Schio, 1 - 36030 Pievebelvicino - VI - Telef. 0445/21445 Telex 430534 calzam

ALBERTO RE
guida alpina

EZIO LA BORIA
maestro di sci

vi propongono

SPEDIZIONE SCI-ALPINISTICA «NUN-KUN» 7135 m

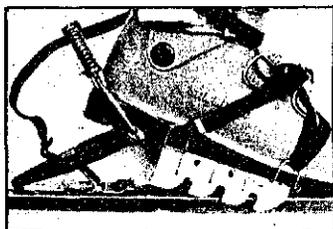
Himalaya del Kashmir

20 settembre - 25 ottobre 1979

La nostra esperienza sci-alpinistica a 7000 metri (Trisul m. 7120) per accompagnarvi in vetta

Adesione entro il 15 aprile 1979

Informazioni e Programmi: Sport Sarmiento - Via Medail, 27 - Bardonecchia
tel. 0122 / 99.163 - 90.13.73



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 896971

Assemblea Ordinaria dei Soci

Mercoledì 28 febbraio ore 21

Nel salone della sede sociale, via Silvio Pellico, 6, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'assemblea.
2. Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sull'attività sociale 1978.
3. Relazione dei Revisori dei Conti sulla gestione 1978.
4. Bilancio Consuntivo 1978 e Preventivo 1979.
5. Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.
6. Nomina del Comitato Elettorale.
7. Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
8. Determinazione della quota sociale per il 1980.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei Soci a termine di regolamento.

Nota Bene - A norma dell'art. 17 del Regolamento Sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorenni.

Filo diretto

— Come vedete per il 28 prossimo è fissata l'assemblea annuale dei Soci: per una maggiore partecipazione alla vita della Sezione l'invito è di essere presenti almeno in questo momento per dare il vostro contributo con idee, proposte e, naturalmente anche critiche, per una migliore gestione della Sezione.

— Nella sala d'ingresso della Sede da pochi giorni figura una vetrinetta che già avevamo preannunciato: in essa, posta a cura del negozio Vibram di Bramani, che in cambio fornisce corde da roccia per la nostra Scuola Parravicini, appaiono attrezzature per lo sci-alpinismo e lo sci-escursionismo, ma vi saranno rinnovamenti continui con il variare della stagione. L'iniziativa, al di là della validità commerciale e pubblicitaria, ci sembra torni utile proprio al socio che frequentando la sede verrà così informato delle ultime novità tecniche ed è infatti per questo motivo che il Consiglio direttivo ha dato parere favorevole alla proposta di Bramani.

— È giunta in questi giorni in sezione un'opera molto utile soprattutto agli appassionati di sci-alpinismo: un atlante in scala 1:25.000 ove sono segnati i percorsi e le zone di accumulo di tutte le valanghe della Regione Lombardia censite negli scorsi anni dal Corpo Forestale.

L'opera si va così ad affiancare alla precedente edita lo scorso anno in scala 1:100.000 e sempre ricevuta in omaggio dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione.

Piero Carlesi

Gite Sciistiche 1978-79

25 febbraio 1979: Sportinia.
9 marzo 1979: St. Moritz.
11 marzo 1979: Sils Maria.
18 marzo 1979: Campiglio.

Gite sociali 1979

18 marzo: Monte S. Giorgio (1100)
1 aprile: Corni di Canzo (1371)
8 aprile: Monte Fasce (834)
22 aprile: Monte Suchello (1541)
6 maggio: Monte Asnass (2040)
13 maggio: Lötschberg - Briga
20 maggio: Monte Generoso (1701)
27 maggio: Vigna Vaga (2333)
2/3 giugno: Monte Chiampon (1710)
10 giugno: Valle di Fex
16/17 giugno: Venerocolo (2586)
23/24 giugno: Punta S. Matteo (3678)
30 giugno - 1 luglio: Cima Vezzana (3191)
7/8 luglio: Mésule (3497)
14/15 luglio: Punta Zumstein (4561)
8/9 settembre: Punta Lechaud (3127)
15/16 settembre: Sentiero Dibona
22/23 settembre: Traversata Civetta
29/30 settembre: Monte Cristallina (2912)
7 ottobre: Cervinia - Champoluc (2980)
12/14 ottobre: Gran Sasso d'Italia (2912)
21 ottobre: Muottas Muragl
27/28 ottobre: Monte Ajona (1695)
3/4 novembre: Lago Scaffaiolo - Abetone
11 novembre: Monte Ventolaro (1892)
18 novembre: Reopasso (957)

Nozze

Lo scorso 25 gennaio il nostro Renato Moro, direttore della Scuola Parravicini, si è unito in matrimonio con la socia Nadia Billia. Agli sposi fervidissimi auguri!

Gruppo fondisti

Fiori d'arancio. Anche questo inverno sono fioriti per i nostri «Angelini» (alias: Angela Boni e Angelo Priori) conosciuti al nostro «Corso»; quindi - anime solitarie - non sprecate le buone occasioni. All'uscita della chiesa, un arco di sci da fondo ha chiuso degnamente la cerimonia.

Il 20 febbraio si aprono le iscrizioni al 43° Corso di roccia della Scuola Nazionale d'alta montagna «A. Parravicini».

Corsi di sci-alpinismo

Anche quest'anno, come è ormai simpatica tradizione al C.A.I. Milano, la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Mario Righini» indice i propri Corsi di sci alpinismo, aperti a tutti i soci del C.A.I. che già conoscono o si accostano per la prima volta alla montagna, in questo suo aspetto inconsueto ed affascinante.

Quest'anno, riprendendo il riuscito esperimento dell'anno precedente, la «Righini» terrà due Corsi di Sci Alpinismo: il primo di «Introduzione», per chi vuole iniziare tale pratica; il secondo «Avanzato», per chi già ha una certa esperienza.

Le iscrizioni sono già aperte e le quote per i soci C.A.I. Milano sono di L. 60.000 per ciascuno dei due Corsi, comprensive di quota base d'iscrizione e caparra non rimborsabile di iscrizione alle gite. Per i soci C.A.I. di altre sezioni L. 5.000 in più.

Tutte le informazioni ed i dettagli sono disponibili presso la segreteria della Scuola ogni martedì dalle 21 alle 22,30 alla sede del C.A.I. Milano, in via S. Pellico, 6.

Commissione Scientifica Programma 1979

Serate in Sede ore 21.15

22 febbraio - Dr. Mairani
«Spedizione sulle Ande Argentine 'Ande 1978' del C.A.I. Bologna».

16 marzo - Dr. Banfi
«Aspetti floristici e vegetazionali dell'Appennino Centrale».

6 aprile - Dr. Smiraglia
«Osservazioni geomorfologiche sul Parco dello Stelvio».

3 maggio - Dr. Tagliabue
«Tulipani e Fritillarie».

31 maggio - Dr. Carlesi
«I villaggi Walser a sud del M. Rosa».

5 giugno - Dr. Rizzotti
«Frane, cause, genesi e prevenzione».

Escursioni

Maggio
Traversata Bassa Val Codera/Val dei Ratti

Giugno
I Villaggi Walser a sud del Monte Rosa.

Luglio
Doss di Sabbion / Malga Bregna dell'Ors / Pinzolo.

Settembre
Val di Fumo.

«Alpes e.. dintorni»

Dopo parecchi mesi di silenzio, le ultime notizie infatti apparvero su «Lo Scarpone» del 1/5/78, torniamo sull'argomento in questa forma vi-

sto che il numero speciale non si è potuto realizzare, per ora.

Con le presenti righe intendiamo rassicurare i sia pur sparuti soci che dimostrano interesse anche a questa branca dell'attività sezionale che i programmi annunciati a suo tempo hanno avuto inesorabile realizzazione.

Non potendo usufruire de «Lo Scarpone» come diffusore di notizie a breve termine ci siamo limitati a pubblicare comunicati, esponendoli nell'albo sociale. I soci che frequentano la sede (esistono anche codesti tipi di antropi) possono essere garanti di ciò: nell'angolino di sinistra della bacheca c'è sempre qualche «proclama» rivolto a socie e soci giovani: gli Alpes, appunto. Ritornando alle realizzazioni, se queste hanno avuto esito inferiore a quello che si proponevano «quei che tira la carèta» è un altro paio di maniche. Semmai a costoro rimane anche il dispetto che oltre ad aver tirato la carretta «l'han trovada voeuja»; per lo meno, poco piena. Come è noto l'attività «Alpes» si esplica principalmente con l'andar in montagna. Una novità? No, ovvio; ma pare che in certi gruppi analoghi questa attività passi in secondo piano. Per noi, no.

Di escursioni ne abbiamo fatte sette. Della prima qui fu ampiamente accennato. Le altre hanno avuto buon esito poichè il tempo ci è sempre stato amico, sia in primavera che in autunno. Un unico temporale, robusto, ma che colpì soltanto metà della comitiva avventurata in una variante di discesa risultata più lunga di quanto assicurasse la guida locale.

Il cielo più buio lo vedemmo al Raduno Giovanile di Colma dei Murelli, organizzato dalla Sezione di Moltrasio. Però la minaccia si esaurì con qualche goccia di pioggia ad inizio e fine giornata.

Dell'ottimo esito di detta manifestazione su questo quindicinale hanno scritto altri. Per ciò che ci riguarda ricordiamo solo una nota di colore a proposito dei mezzi di trasporto da noi impiegati: treno, corriera e... gambe, all'andata; gambe... battello e treno al ritorno. Così la gita ha avuto un tocco di turismo cosmopolita con il tratto navigatorio Moltrasio-Como.

A metà maggio il nostro Rifugio Bietti, immerso in enormi mucchi di neve, si vede assalito da un buon numero di Alpes. Partiti da Esino (baldanzosamente) e attraverso Bocchetta e Finestra di Prada raggiunsero la nostra capanna. Poscia, lunga e pedestre discesa fino alla stazione di Mandello del Lario, percorrendo le belle Val d'Era e Val Meria non ancora contaminate (e speriamo che resistano).

Causa l'eccessivo innevamento fu giocoforza diminuire le pretese altitudinali per la meta di fine maggio.

Dai 2500 metri della prevista Cima di Bo ci abbassammo ai 2000 del Monte Gölem, in Valle Trompia, approfittando dell'invito giuntoci da un socio della locale Sezione.

L'amico e i suoi colleghi, già un po' stupiti di vedere un buon numero di ragazzi e ragazze giungere in valle all'ora fissata (e perchè doveva essere altrimenti?) strabiliarono quando videro come il gruppo af-

frontasse con la massima disinvoltura il percorso pedestre addirittura da fondo valle.

Si, perchè la Società che presta l'autoservizio alla Sezione è specializzata nel raccattare i più strani automedenti (ne sanno qualcosa i colleghi adulti della Commissione Gite). Naturalmente quello di giornata «Iera vun on poo sguisser», come si dice e si rifiutò di passare attraverso una supposta strettoia. Oltre, un ampio stradone annullava trecento metri di dislivello. Così i nostri giovani si «papparono» 1400 metri di differenza d'altitudine che per diversi tratti era anche a leggerissima pendenza, quindi di maggior durata.

Al ritorno ci fu la succitata digressione temporalesca ma, tra morti e bagnati, tutti salvati. Brontolii del «sguisser» a parte.

(continua)
P.B.

«Valli, vette e... gite»

Gita ai Laghi di Gorzente

Il pullman spuntò dalle nebbie della Padania e si infilò in una valle selvaggia e tortuosa, percorrendo il lato di un greto ancor oggi testimone di una passata furia di elementi naturali scatenati, che tutto travolgono, lasciandosi dietro distruzione e rovine testimonianti all'alluvione dell'anno scorso.

Il fiume credo fosse l'Orba ed eravamo diretti a Campo Ligure ove approdammo in una strana piazzetta le cui case erano tappezzate da dipinti in bella mostra. Il folto gruppo di giganti partecipò a questa festa di colori, esibendo la varietà di contrasti dei propri indumenti montanari ed ostentando un certo pallore causato da una arietta assai frizzante, tanto che la compagnia si incamminò in cerca di un raggio di sole, data la bella giornata, con un passo da fare invidia a certe marce non competitive di periferia, con tanto di coppa-premio al primo arrivato.

Qualcuno spaventatissimo di questo andazzo pensò bene di voltare

il tergo e tronare alla base noncurante dello spettacolo che la natura ci offriva a metà novembre, con un cielo bellissimo ed un bosco pieno di colori.

Cammina, cammina, curva dopo curva appare finalmente all'improvviso, su di un albero, il fatidico segnale giallo di guidavia. Una breve sosta e via come razzi guidati dal Mariet, che riapparve nella pineta dopo cinque minuti dicendo: «de li se passa no!» Pensate ad uno scaramento generale? Niente affatto: solo un piccolo sbandamento come api introno al miele e poi spuntò colui che trascinò nuovamente il gruppo dalla parte opposta; chiaro nò? Ecco la cappelletta dell'Assunta, la casa Menta ed infine, al di sopra di una sella, appare un lago. A questo punto vi devo dire che la visione eccitò il nostro caro poeta che scrisse seduta stante una quartina. Sì, dovete sapere che nel gruppo della nostra famiglia montanara, tra i tipi più disparati, esiste anche il buon Aldo Resio, poeta per diletto, niente male in verità, che cammin facendo allietò il passo altrui con rime sciorinate lì per lì.

Una brezza sottile ci trovò affamati come lupi ed appollaiati su sfasciumi in riva al lago grande con le mani affondate negli zaini alla ricerca delle cibarie. Soddisfatte così l'epa e la mente ci lasciammo andare a qualche pensieruccio sul mostro di Look Ness, ma ben presto ci richiamò alla realtà un intenso odor di formaggio asai stagionato, che una graziosa fanciulla si stava sbafando noncurante dell'olezzo diffondentesi tra le nari dei presenti. Fu giocoforza levare le tende e puntare su di un piccolo colle sovrastante alla ricerca del segnavia menzionato nel volume fornitoci dall'amico Colombino: «Segnaletica ed itinerari escursionistici della Provincia di Genova».

Il Paesaggio cambiò ed apparve all'orizzonte, in una delicata foschia dal color pastello, un colle con tanto di Abbazia: ma quello è il Santuario della Madonna della Guardia!, sentenziò qualcuno, se andiamo di là ci troviamo diritti in qualche carrugio. Ma la nostra meta era il Plan di Praglia, in ben altra direzione, ove la compagnia arrivò, deambulando in un alternarsi di sentieri tra dolci pendii ed un certo nastro d'asfalto percorso da mostri ruggenti. Finalmente al piano, la compagnia si ricongiunse in attesa di nuove decisioni. E qui incominciò uno strano incrociarsi di telefonate al fine di ricongiungere il pullman stazionante a Masone ed il gruppo fermo innanzi allo spettacolo di un grande sole rosso che pareva salutarci, calando all'orizzonte. Il pullman apparve dalla direzione opposta, dopo aver effettuato un elegante giro di boa in quel di Genova, per raccogliere quel gruppo che si credeva esausto, mentre, al contrario, aveva riempito il tempo con canti, suoni e danze. In sostanza, la gita piacque e tra i saluti a Milano fu predominante il desiderio generale di ritrovarsi, la prossima stagione, col C.A.I., nella grande famiglia di coloro che hanno un amore in comune: la montagna.

Fulvio Longoni

Catasto delle valanghe

La Regione Lombardia ha curato il catasto delle valanghe di cui la Commissione si è procurata un esemplare provvedendo ad effettuare le matrici per l'esecuzione di copie.

Chi è interessato, può prenotare una copia o più copie alla Commissione Lombarda Rifugi e Opere Alpine presso la sezione C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6. In base al numero delle prenotazioni verrà stabilito il rimborso spese.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO

DISCESA



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 / 20131 MILANO
TEL. 28 99 760



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892775 - 806885

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 444301

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 899191

Tesseramento 1979

Rinnoviamo il sollecito a pagare la quota per il 1979: si avvicina l'assemblea annuale e per parteciparvi occorre essere in regola col pagamento della quota 1979. Ricordiamo:

Soci ordinari L. 12.000
Soci aggregati familiari L. 5.000
Soci aggregati giovanili (fino a 21 anni) L. 5.000
Soci aggregati giovanili (fino a 18 anni) L. 4.000
Soci aggregati di altre sezioni L. 2.000
Tassa di iscrizione L. 1.500
Si può anche pagare sul nostro Conto Corrente Postale n. 460204.

Scuola sci

È iniziata la Scuola di sci a Gressoney La Trinité per 6 domeniche successive dal 6 febbraio. Compatibilmente con la disponibilità di posti in pullman, si accettano iscrizioni anche solamente per la gita domenicale. Rivolgersi in sede a Roberto e Gusi Fiorentini (tel. 839.59.49).

37° Corso di Alpinismo

Come già annunciato sono aperte le iscrizioni in sede al giovedì sera; si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili e comunque entro il 14 marzo. È disponibile in sede il ciclostilato con le modalità di iscrizione e il programma delle lezioni teoriche e pratiche che si svolgeranno da metà marzo a metà giugno. La nostra Scuola Nazionale «Silvio Saglio», sotto la direzione di Oreste Ferrè e con la collaborazione di valenti istruttori, è garanzia di serietà e sicurezza.

6° Corso di introduzione all'alpinismo

Si terrà anche quest'anno il consueto corso di avviamento all'alpinismo, ormai giunto alla sesta edizione e sempre con notevole successo. L'iniziazione alla montagna sotto la guida di esperti è condizione per la formazione di un buon alpinista. Il programma è disponibile in sede e le iscrizioni si ricevono il martedì e il giovedì sera.

Al rifugio Tedeschi col Coro Grigna

È nato ormai un rapporto di simpatia e di amicizia tra il Coro «Grigna» di Lecco e la custode del nostro rifugio Tedeschi in Piaferal, signora Antonietta Pensa. Così anche quest'anno ha avuto luogo la tradizionale serata di festeggiamenti,

col rifugio al gran completo, oltre molti a terra con materassi di fortuna; presente anche un gruppo di nostri soci col presidente Nino Acquistapace. L'anno scorso l'occasione era stata la ricorrenza del ventennio del Coro «Grigna», quest'anno l'onomastico della custode. La cena del sabato sera è stata ricca, dalle tartine di antipasto ai dolci, oltre alle tradizionali frittelle, la Pensa ha presentato una torta di dimensioni enormi, chissà come aveva fatto il figlio Dario a portarla su senza romperla. Gran festa per la gola quindi e poi lo spettacolo del coro.

È stato proprio uno spettacolo, con due tempi di canti di montagna e un intermezzo del corista Mimmo che, con vena di attore, ha recitato scenette e raccontato barzellette a non finire. Il coro è stato all'altezza della sua fama e ha deliziato tutti con una bella panoramica di canti di montagna, sotto la direzione del maestro Giuseppe Scafoli, che ha offerto con parole di simpatia un mazzo di bellissimi fiori di seta alla custode. La signora Pensa dal canto suo aveva predisposto una bella targa che ha offerto al Coro in segno di gratitudine. È stata anche data in omaggio ai presenti una bella pubblicazione illustrata fatta in occasione del ventennio di vita del Coro «Grigna» che ne ricorda nascita, vicende e componenti. Sono così venute le ore piccole e il mattino dopo in vetta al Grignone sono andati in pochi. Ancora una volta l'organizzazione della Pensa, aiutata dal figlio Dario e da uno stuolo di belle fanciulle, è stata ottima e ci auguriamo che la manifestazione si ripeta ogni anno.

Sezione di Erba

Corso Bartesaghi, 13A
22036 Erba

Programma gite

Domenica 11 marzo 1979

Gita in autopullman a Gressoney La Trinité. La gita avviene in occasione dello svolgimento del Trofeo Alta Brianza di Slalom Gigante organizzato dalle Sezioni C.A.I. di Asso, Caslino, Erba, Molteno e Merone. Da quest'anno avrà luogo per l'occasione anche una gara di fondo «unica» sulla distanza di 15 km. Ritrovo e partenza da piazza Mercato ore 5.00.

Quota soci L. 5.000. Non soci L. 5.500. Per chi desidera è disponibile lo ski-pass a L. 7.500 - Capo gita: Antonio Frigerio.

Domenica 25 marzo 1979

Gita con automezzi propri al Rifugio Pairolo (metri 1.344 - Alpi Ticinesi - Val Colla). Meta della gita è il Rifugio Pairolo recentemente ampliato e completamente rinnovato.

Per raggiungerlo è necessario attraversare il valico di frontiera di Chiasso e proseguire per autostrada verso Lugano sino all'uscita di «Lugano Paradiso». da qui si prosegue sino a Sonvico in Val Colla dove si lasciano le auto.

Si continua quindi a piede per comodo sentiero sino al Rifugio. Nei suoi dintorni sono visibili dei buchi d'origine erosiva d'interesse geologico e speleologico, dalla cui denominazione dialettale prende nome il Rifugio. È possibile anche proseguire sino al Sasso Grande (metri 1.500) o ai Denti della Vecchia, ottime palestre d'arrampicata.

Ritrovo e partenza dalla Sede Sociale alle ore 6,30, colazione al sacco. Equipaggiamento adeguato alla stagione, ghettoni e ricambi. Non dimenticare un documento valido per il valico della frontiera, utile una certa disponibilità in valuta svizzera.

Capo gita: Sandro Pellegatta.

Attività varia

Venerdì 30 marzo 1979

Presso la Sede Sociale proiezione di diapositive «Un anno di alpinismo»
Selezione di diapositive del socio Giuliano Cicardi.

«Q 4000»

È attualmente in fase di approntamento l'annuario «Q. 4000». Rinnoviamo nuovamente l'invito a tutti i soci a far pervenire alla Sezione relazioni, fotografie o articoli al fine di poterle inserire nella pubblicazione.

Lavorare fa bene

Nelle giornate di domenica 4 e 18 marzo p.v. riprenderanno i lavori sul sentiero in Val Mara. Naturalmente tutti i soci sono invitati a dare una mano. Ritrovo ore 7,30 presso la Sede Sociale.

Tesseramento

Si ricorda ai Soci che sono attualmente in corso le operazioni di tesseramento. Rivolgersi in sede ai sigg. Antonio Frigerio o Elio Rossi.

Sezione di Como

Grande festa danzante

Sabato 24 febbraio.

Sissignori anche la danza è uno sport!
Provate a cimentarvi in valzer e mazurche e anche un poco di rock e poi vedrete che culturismo!
Se vi sentite abbastanza allenati telefonate in sede (via Volta 56, tel. 031/364177, martedì, giovedì e venerdì sera).

Sezione Cava dei Tirreni

Deltaplano da M. Bulgheria a Scario

Pino Tartagni, istruttore del C.A.I. e componente del Soccorso Alpino di Gressoney (Monte Rosa) in uno dei giorni di agosto ha deplanato col suo deltaplano (aquilone) dall'alto dei 1225 metri del M. Bulgheria, la più alta vetta della catena del nostro Cilento, con ammaraggio nel porto turistico di Scario. L'aquilone, con apertura d'ali in volo di 12 metri, dal peso di 35 kg. dalla struttura in acciaio ed alluminio e dalla vela di seta plastificata, deve essere impiegato controvento e non ha alcun mezzo di salvataggio. Con lo stesso deltaplano il Tartagni ha volato in India, Pakistan, Afghanistan.

Sezione di Pescara

La sede della Sezione è stata spostata in Piazza Sacro Cuore n. 4. Gli interessati sono pregati di prenderne nota.

Sezione Tione di Trento

Il 2 dicembre è stata convocata l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo direttivo. In seguito il direttivo stesso ha così distribuito le cariche sociali: Presidente: Bazzanella Mario; Vice Pres.: Antolini Mauro e Zulberti Dolores; Segretaria: Salvaterra Patrizia; Aiuto-Seg.: Paoli Fulvio; Cassiere: Torrini Torino; Consiglieri: Pellizzari Giovanni, Pedretti Cleto, Boni Guido, Battocchi Luigi, Rossaro Roberto.

Sezione di Corsico

Il 1° marzo 1979 alle ore 21,15 presso la sala della Biblioteca Comunale di Corsico in via Buonarroti, 10, verrà proiettata una serie di diapositive dal titolo: «Escursionismo in Africa Orientale (Gruppo del Monte Kenya)». Le diapositive saranno presentate da Claudio Smiraglia.

Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei 8
tel. 30.555.

Un saluto

È mio dovere, assumendo la Presidenza della Sezione, ringraziare colui che ha condotto la Sezione per dieci anni: Guido Chierago.

Desidero pure nominare sette Consiglieri che hanno dato la possibilità ad altri di iniziare quelle esperienze di responsabilità nella conduzione della sezione.

Sono: Virgilio Bellebarbe, Ugo Gaspari, Franco Bressan, Sergio Casella, Giulio Bambini, Franco Bergamini, Nino Braghieri.

A loro chiedo di essere ancora presenti con la loro esperienza; ai nuovi un impegno responsabile ed un apporto di idee ed iniziative.

A tutti i soci chiedo una maggiore presenza in Sezione e nelle attività sezionali. Sono certo che il C.A.I. a Verona è e dovrà ancor più essere una realtà.

Abbiamo bisogno di farci conoscere in una certa maniera, dove la gente, i giovani, credano ancora nei valori della vita.

Sono lieto di presentare questo primo numero de «Lo Scarpone» che, come da delibera assunta dall'Assemblea dei soci, verrà inviato periodicamente (6 fascicoli all'anno) a tutti i soci ordinari ed aggregati non familiari. Lo spirito di questa iniziativa è di portare nelle famiglie la voce del C.A.I. con i problemi ad esso attinenti.

In questi sei fascicoli de «Lo Scarpone» la Sezione ha riservato lo spazio che desidera per pubblicare l'attività che ha in programma, l'attività svolta, un foglio notizie insomma che serve da collegamento fra Sezione e Soci.

Naturalmente abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi. Le critiche sterili non servono se fatte per puro spirito polemico: disperdono energie in futili discussioni.

Cerchiamo invece i suggerimenti, meglio ancora gli aiuti fattivi perché di lavoro ce n'è tanto e per tutti.

A nome del Consiglio auguro a Voi tutti ed alle vostre famiglie un proficuo 1979.

Benito Roveran

L'Assemblea Generale della Sezione

Venerdì 1° Dicembre 1978 si è svolta nella Sala della Associazione Industriali, l'annuale Assemblea Generale della Sezione.

L'aula era assai gremita, anche se, rispetto ai 2800 e più soci della Sezione, i presenti non erano che una minoranza.

Dopo le relazioni del Presidente e del Tesoriere si è aperto il dibattito sui problemi attuali della Sezione, primo fra tutti quello dei nostri rifu-

gi che, con le costose opere di manutenzione che annualmente richiedono, gravano in modo estremamente pesante sul bilancio sezionale.

Da altri interventi su vari argomenti è pure trasparito il delicato periodo di passaggio che la nostra Sezione sta attraversando.

Ormai siamo una grossa sezione ed i metodi gestionali che, fino ad ora avevamo tenuto, cominciano a dimostrare la loro crescente inefficienza.

Nuovi metodi più meticolosi ed impegnativi devono fare i conti con la partecipazione dei soci all'onere organizzativo, la quale certo non è molto diffusa.

Una crisi di crescita dunque, che impegnerà intensamente i dirigenti ed i collaboratori della Sezione.

In questo senso va inteso l'invito del Presidente, rivolto a tutti i soci volenterosi a dare un aiuto, anche modesto, in qualche ramo della articolata attività della Sezione.

In occasione di questa Assemblea si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo e sono risultati eletti: Albi Luigi, Barana Franco, Chierago Guido, De Rossi Paolo, Etrari Ezio, Fava Gabriele, Fioravanti Sergio, Fiorentino Giovanni, Intriери Fulvio, Lucchese Franco, Parladori Giò Batta, Paulon Gianni, Roveran Benito, Uberti Valerio, Zardini Franco.

Il Consiglio Direttivo riunitosi il giorno 11 dicembre, ha eletto a Presidente della Sezione: Benito Roveran, a Vice Presidenti: Giobatta Parladori e Giovanni Fiorentino, a Segretario: Fulvio Intriери, a Tesoriere: Ezio Etrari.

In questi e nei collaboratori è riposta la fiducia dei Soci della Sezione perché nei due anni del loro mandato sappiano dare alla Sezione il lustro e l'attività che sono degni delle alte tradizioni del C.A.I. di Verona.

Paolo De Rossi

Relazione del Presidente sulla attività della Sezione nell'anno 1978

Il Presidente Chierago ha illustrato ai convenuti l'attività svolta nel 1978 che si può così sintetizzare:

Rifugi

Hanno funzionato bene grazie al valido apporto dei gestori. Al «Fronza» si è provveduto alla verniciatura delle imposte, per il prossimo anno si dovrà pensare a sostituire la cucina economica.

Per il «Barana al Telegrafo» vi sono due grossi problemi, uno è quello della teleferica che va completamente rifatta, il secondo è quello della fornitura dell'acqua. Si dovrà provvedere a riattivare la cisterna posta davanti al rifugio.

Il Rifugio «Biasi» sulle Breonie è la nostra spina nel fianco. Quest'anno non ci è stato concesso l'impiego degli elicotteri, per cui i gestori non hanno potuto aprire il rifugio e non si sono potuti ultimare i lavori.

Va aggiunto che durante una bufera la lamiera del tetto è stata completamente divelta.

In tali condizioni non oso pensare a cosa succederà durante i mesi invernali.

A questo punto è doveroso affrontare obiettivamente il problema quando troppe difficoltà di varia natura non ci consentono di rendere agibile il Rifugio: credo non sia da trascurare anche l'opportunità di cedere il Rifugio ad altra Sezione che ne possa garantire la funzionalità.

Attività

Inizio con l'attività culturale che quest'anno è stata veramente interessante. In sede sono stati organizzati alcuni cicli di incontri su vari temi, con la partecipazione di soci e non. A questo riguardo si deve constatare che la sala della sede si è rivelata inadeguata.

Assai valida anche l'attività intergruppo in collaborazione con le Sottosezioni e con il G.A.O., con serate presso il Circolo dipendenti della Cassa di Risparmio, al quale va la nostra più viva riconoscenza per l'ospitalità.

Anche la Commissione per la protezione della natura alpina ha risposto agli impegni assunti. Oltre alla attiva partecipazione a convegni ed incontri ha provveduto a diffondere soprattutto nelle scuole, il materiale propagandistico avuto dalla Regione. Nel maggio è stato organizzato in collaborazione con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ed altri gruppi protezionistici, un primo corso per guardie giurate volontarie: vi hanno partecipato 72 nostri soci: di essi 21 hanno sostenuto gli esami e 18 sono stati abilitati.

L'attività alpinistica e turistica, pur avendo necessariamente dovuto adeguarsi alle molte avversità atmosferiche sia invernali che estive, ha risposto a tutte le esigenze dei soci:

sono state organizzate 13 gite invernali con 556 presenze oltre a 3 fine settimana a Siusi, Pecol ed Arabba e a due settimane a S. Vigilio di Marebbe e S. Caterina Valfurva: 161 i partecipanti. Le gite estive sono state 12 con 374 partecipanti.

Anche quest'anno è stata organizzata la Scuola di Sci in due località, a Gallo e alla Polsa: 282 i partecipanti di cui 211 giovani.

Va inoltre ricordata l'attività dei singoli soci: in particolare di soci giovani che hanno compiuto ascensioni di notevole interesse e di rilevante impegno.

A questo punto ribadisco la necessità di tenere un registro in sede per raccogliere notizie di queste ascensioni: ma è necessario che chi compie qualche salita, di un certo interesse si faccia parte diligente nel segnalare queste sue ascensioni. Anche l'attività dei singoli soci è parte integrante della vita e della storia di una Sezione.

Sempre efficiente l'attività del gruppo giovanile. Nei mesi di maggio e giugno si è tenuto un corso di avvicinamento alla montagna con 28 partecipanti.

In luglio 19 ragazzi hanno parteci-

pato all'accantonamento rifugio «Cavallino» situato nell'alto Comelico, sotto Cima Vallona, che la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ha provveduto ad attrezzare proprio per accantonamenti giovanili. È il primo esperimento di autogestione a livello nazionale.

Sempre attiva la nostra presenza nelle scuole della città, sia per gite in montagna sia per la proiezione di materiale didattico.

La Commissione giovanile poi ha organizzato in maniera impeccabile il raduno nazionale giovanile sul Monte Carega, con 480 partecipanti di 16 Sezioni di tutta Italia, con la partecipazione del Presidente Generale Sen. Spagnoli.

Scuola di Alpinismo G. Priarolo: è al suo 26° anno di vita.

35 gli allievi partecipanti con 22 istruttori.

Al rifugio Torino sul Bianco si è tenuto il corso di ghiaccio con 7 allievi e 4 istruttori. 3 dei nostri istruttori hanno raggiunto Capo Nord ed hanno salito il Gald Peagen, la cima più alta della Scandinavia.

Tengo inoltre a sottolineare la notevole attività dei singoli istruttori, specie dei giovani di recente entrati nella scuola. A Lena la più viva riconoscenza per la sua preziosissima attività, a Chierago l'augurio di un lavoro sempre più proficuo, suggerendo un maggiore affiatamento tra attività della scuola e attività sezionali.

Il Gruppo Speleologico si distingue sempre più per la sua intensa operosità: 84 le uscite con 450 presenze.

Sottosezioni

Hanno svolto la loro attività secondo i programmi stabiliti. La C. Battisti ha ultimato il sentiero alpinistico che da Passo Pertica sale al Fraccaroli dal versante della Valle dei Ronchi. Di notevole interesse la spedizione sulla Cordillera Blanca in Perù ove i battistini hanno raggiunto la vetta dell'Huascarán a 6657 m.

La Giovane Montagna ha attirato a sé molti giovani organizzando il corso di sci da fondo, e i consueti accantonamenti sia di gruppo che familiari.

Il G.A.S.V. si sta distinguendo per la grande attività sia di gruppo, e cito il campeggio sociale con 70 partecipanti, sia di singoli soci che hanno compiuto oltre 60 salite di 6° grado.

Sempre efficientissima l'organizzazione del soccorso piste nelle stazioni sciistiche veronesi. 382 gli interventi eseguiti da 70 volontari.

La stazione del Soccorso Alpino ha effettuato due interventi per rimuovere il pericolo delle valanghe, tre uscite sul Baldo per il recupero di 4 dispersi ed 1 intervento nella zona della Segà di Ala per la ricerca di 3 dispersi.

Un soccorritore ha partecipato con il cane all'apospito corso di Solda, un'altro al corso effettuato al rifugio Monzino e recentemente una esercitazione con l'impiego di elicotteri.

Resta per ultimo da ricordare la sottosezione di S. Bonifacio che di anno in anno, purtroppo, evidenzia il suo assenteismo nonostante gli

Attività del C.A.I.

sforzi di alcuni di noi, quest'anno il silenzio più assoluto. A questo punto ritengo che si debba prendere in considerazione l'opportunità di scioglimento.

Credo di aver esaurito l'onere di informarvi nell'attività che la Sezione ha svolto nell'anno 1978.

Ritengo doveroso sottolineare come manchi sempre più la collaborazione dei soci. I responsabili sono sempre troppo pochi e sempre gli stessi, mentre gli impegni di anno in anno sono più gravosi.

Formulo pertanto un invito ai soci perché provino il piacere di collaborare per il miglior andamento della propria sezione.

Agli attuali responsabili si è già chiesto troppo, a quelli che potrebbero aiutarci solo un po' del loro tempo libero. La comune passione per la montagna potrebbe ampiamente giustificare il modesto impegno di qualcuno.

Giovedì del C.A.I. In sede ore 21,15

22 febbraio - E. Etrari
Scorribanda Turistico-alpinistica attraverso il Nord Europa.

1 marzo - G.A.C. Battisti
Huascarán 1978

Gite sciistiche

18 febbraio: 2° ciclo Scuola sci:
Folgarida - Gallio - Palsa

18 febbraio: Alpe di Lusia

25 febbraio: Folgarida

4 marzo: Passo Costalunga

11 marzo: Merano 2000

18 marzo: Plose

25 marzo: Campionati sociali sci discesa - fondo - combinata. Assegnazione trofei: E. Bellebarbe - C. Chiarego.

1 aprile: Val Gardena

8 aprile: Plan Coronas

16 aprile: Marmolada

16 aprile: Pasquetta con il C.A.I.

Sottosezione G.A.S.V.

Anno 1954 - Anno 1979

Il Gruppo Alpino Scaligero compie 25 anni. Sono stati anni di allegria ed amicizia, oltre che di attività al-

pina di tutti i tipi. La caratteristica «gioventù» del G.A.S.V. non verrà certo intaccata da questo dato anagrafico e per accorgersene basta dare un'occhiata al programma delle prossime gite:

17-18 febbraio Cresta del Baldo (sci e alpinistica)

25 febbraio: Conca dei Parpari (fondo)

4 marzo: Campionato sociale (slalom gigante)

11 marzo: Campionato sociale (fondo)

18 marzo: Campionato provinciale seniores di slalom gigante

25 marzo: Campionati sociali C.A.I. sezionali.

Sottosezione Cesare Battisti

Prossime uscite:

24/25 febbraio 1979 - Cima Hohermann (m 2.593)

Sabato 24 - Partenza nel pomeriggio per la Val Casies, fino a Santa Maddalena Vallata (m 1.398) dove si pernotta.

Domenica 25 - Si parte alla prima luce con gli sci ai piedi e si percorre in direzione Nord-Ovest un lungo falso piano e un vallone fino a giungere al colle di quota 2.350 m. Da qui, in breve, si sale alla Cima Hohermann. Dal colle vi è pure la pos-

sibilità di salire la punta Karbacher di m 2.517. La discesa verrà effettuata dal medesimo itinerario.

Dislivello: m 1.300 - Tempo previsto per la salita: ore 5.

Attrezzi necessari: Picozza, cordino e moschettone. Possono essere utili i ramponi. Rientro a Verona previsto per le ore 21.

18 marzo 1979 - Monte Bruffione (m 2.650) Prealpi Bresciane

Partenza di prima mattina per la valle che porta a Passo Croce Domini, indi Bagolino e nei pressi di Malga Gaverò (m. 1.517) si lasciano le macchine. Dopo aver attraversato il fiume Caffaro, ci si porta nella Val Retorti e, superato il «Malghetto», si riesce alla Malga Retorti, m 1.262. Di qui continuando per facili pendii si si giunge alla cima. Dislivello: m 1.150 - Tempo previsto per la salita: ore 4-4,30

Discesa per l'itinerario di salita, rientro a Verona ore 20 circa.

31 marzo - 1° aprile 1979 - Pizzo Scalino (m 3.232)

Sabato 31 marzo - Partenza ore 14 per Chiesa Val Malenco ed oltre, fino ad arrivare a Campo Frasca e Rifugio Zoja (m 2.021).

Domenica 1° aprile - All'Alba, con gli sci ai piedi, in un magnifico ambiente di alta montagna, ci si porta a ridosso del ripido pendio finale del Pizzo Scalino, per poi raggiungere la cima. Tempo previsto per la salita: ore 5 - Discesa per il medesimo itinerario.

Dislivello: m 1.300 - Indispensabili: Picozza, ramponi, cordino e moschettone.

Il rientro a Verona è previsto per le ore 23.

Commissione Culturale Intergruppo

Circolo Cassa di Risparmio
ore 21,15

20 febbraio - S. Barbacetto
Un alpinismo

20 marzo - F. Tassi
Salvaguardia della natura

24 aprile - R. Dinoa
Arrampicate in Dolomiti

22 maggio - E. Cassarà, P. Nava
Funzione dei gruppi alpinistici

In Libreria

C.A.I. Sezione di Omegna ESCURSIONISMO E SCI-ALPINISMO IN VALLE STRONA (OMEGNA)

Ricerca e coordinamento: Renato Sartori. Itinerari e cartografia: Carlo Carmagnola e Guido Barbieri. Grafica: Raffaele Castiglioni. Stampa: Tipografia Saccardo Ornavasso - pagg. 48 - formato 17x23. Tredici schizzi topografici, numerose fotografie in bianco e nero.

Piccola guida che propone otto itinerari escursionistici e quattro sci-alpinistici, ben descritti e con chiaro schizzo a fianco, sulle Prealpi che circondano la Valle di Strona ad altitudini medie ma superiori a 2000 metri.

Yvon Chouinard: CLIMBING ICE

Edizione 1978 - Hodder and Stoughton - London - 47 Bedford Square - Formato 29x22 - pag. 192 - numerosissime foto a colori e B/N - Lire-sterline 7,95

Ottimo libro sull'arrampicata in ghiacciaio, illustra le diverse tecniche attraverso la storia fino al modernissimo metodo francese.

Il volume, riccamente illustrato con fotografie spesso a tutta pagina si compone di dieci capitoli che dicono al lettore veramente tutto sull'alpinismo in ghiacciaio e in neve.

Purtroppo il libro non è ancora tradotto dall'inglese ma si tratta di un'opera fondamentale che merita senz'altro l'attenzione degli alpinisti e degli editori specializzati.

Frits Weber

GUERRA SULLE ALPI (1915-1917)

Mursia ed. 1978 - cm. 21x24 - pagg. 244 - 37 fotografie in b.n. - L. 6.500

Il libro scritto dall'austriaco Fritz Weber nel 1935 tratta della guerra sulle Alpi vista dalla parte del nostro nemico. Naturalmente l'opera ha un taglio inedito e la guerra ne esce ben diversa dalla cronaca e della letteratura italiana dell'epoca. Il libro è raccomandabile agli appassionati specialisti e a tutti coloro che si interessano dei fatti relativi alla 1° guerra mondiale.

Lorenzo Rossi di Montelera

LA VALLE DI RHÊMES

Itinerari alpini n. 40 - Tamari Editore Bologna - Ediz. 1978 - formato 11x16 una carta topografica a colori - uno schizzo - numerose foto in bianco e nero - prezzo L. 5.500

Guida alpinistica e sciistica di una importante vallata alpina con caratteristiche prettamente occidentali confluyente in Val d'Aosta tra la Val Grisanche e la Val Savaranches.

Ben scritta e assai curata continua con successo la ormai nota collana degli Itinerari Alpini.

Le qualità alpinistiche, l'appassionata ricerca e la perfetta conoscenza della zona, fanno di Rossi di Montelera l'autore ideale della Guida della Valle di Rhêmes. Lo sciatore, l'alpinista, il naturalista, lo storico, sapranno degnamente apprezzare questa pubblicazione, per la chiarezza delle descrizioni e per la ricchezza delle notizie contenute.

Cesco Zaltron

«PICCOLE DOLOMITI - MASSICCIO DEL PASUBIO»

Vol. 1° - Ed. 1976 - Nuova Tipostampa - Thiene - formato 11x16 - pag. 300 - numerose fotografie in bianco e nero, schizzi e cartine topografiche fuori-testo. Allegata una carta topografica generale 70x70 - edito con il patrocinio della sezione di Thiene del Club Alpino Italiano.

Non conosco che superficialmente (e mi spiace) il gruppo del Pasubio. Lascio quindi la presentazione della guida, che mi sembra ben costruita, al presidente della sezione del C.A.I. di Thiene, sig. Mario Fantin: «L'opera merita tutto il nostro plauso e il nostro appoggio; essa nasce da un'esperienza pressoché unica, frutto di lunghi anni di studio, di confronti, di ripetuti sopralluoghi, di continue indagini e controlli, di infaticabili marce spesso solitarie, di colloqui e relazioni, al fine di dare alla guida un volto il più preciso e chiaro possibile perché diventi realmente il compagno e l'amico a cui ricorrere per ogni passo da muovere, per ogni visione o ambiente da conoscere, per ogni roccia o vetta da salire».

L'opera è ricca di notizie generali e descrive ben 252 percorsi di ogni genere e difficoltà.

L'autore l'ha arricchita di numerose fotografie e schizzi ma soprattutto da ben 17 cartine topografiche fuori testo. Una grande carta topografica generale è allegata alla copertina posteriore.